

Alessandro Parola

La nascita del liceo classico a Cuneo

(da "Un erbario, un Liceo, una città", Ed. Primalpe, Cuneo 2024)

In principio fu il francese. Andando alla ricerca dei documenti su cui si fonda l'istituzione del liceo classico di Cuneo si deve fare i conti con l'idioma d'oltralpe e con il periodo della dominazione francese in Piemonte. Fu infatti grazie all'imperatore Napoleone, e in particolare alla legge sull'istruzione statale stabilita dalla costituzione francese dell'anno X (1802), che si scelse il capoluogo del Dipartimento dello Stura, qual era Cuneo allora, per la nascita di una scuola da destinare alla nobiltà e alla borghesia locali, per la formazione di giovani italiani da precettare per l'accademia militare francese. Una fucina per i rampolli cui infondere l'*esprit* transalpino, dunque. All'origine il liceo cuneese doveva servire ad accomunare i giovani nativi con i figli degli ufficiali e dei funzionari francesi, che erano cresciuti con il motto militare dell'accademia di Saint-Cyr, istituita da Napoleone nello stesso 1802: «ils s'instruisent pour vaincre», *studiano per vincere*. La legge del 1° maggio 1802 aveva dunque istituito i licei statali, oltre ad assegnare ai Comuni le scuole secondarie.

L'istituzione del liceo a Cuneo ha quindi questa origine, prettamente elitaria sia per l'accesso che per l'organizzazione e il costo. Trova conferma quanto efficacemente illustrato da Federico Condello:

«Liceo», in particolare, a noi viene dalla Francia, non dalla Grecia: dopo essersi diffuso, fra XVII e XVIII secolo, quale generica designazione di università e scuole assortite – fra cui il *Lycée de Paris*, da cui Jean-François de La Harpe trasse il nome del suo fortunato *Liceo* o *Corso di letteratura* (1799) – entrò ufficialmente nella nomenclatura scolastica europea con la prima età napoleonica, che del resto aveva adottato e diffuso anche il germanismo «ginnasi»¹.

Un breve cenno merita il nome antico di *liceo*, che deriva da Λύκειος. Chi ha posseduto il mitico vocabolario di Lorenzo Rocci, se negli anni liceali è andato alla ricerca del significato del lemma ha trovato che si tratta di un epiteto di Apollo «distruttore dei lupi», nonché una designazione di un'area a sud-est di Atene, dedicata appunto al culto per Apollo *lupicida*. L'associazione liceo ovvero un posto da lupi, al di là dell'ironia che suscita una facile generalizzazione e attualizzazione, dice qualcosa di vero anche grazie alle visite turistiche ad Atene degli ultimi anni, che includono un parco archeologico in cui guide e *brochures* identificano con certezza i resti dell'edificio del «Liceo di Aristotele», perché è nella stessa area del tempio di Apollo che il filosofo cominciò a tenere le sue lezioni verso il 335 a.C.

¹ F. Condello, *La scuola giusta. In difesa del liceo classico*, Milano 2018, p. 23.

Ma per venire più precisamente alla nascita del Liceo classico di Cuneo si devono seguire i preziosi documenti d'archivio che il Comune di Cuneo ha conservato e che portano al momento decisivo del decreto imperiale emanato a Saint-Cloud il 15 novembre 1811. Grazie a quell'atto si stabilì che dalle 39 città dell'Impero, già sedi di liceo, si sarebbe passati a 100, trasformando in licei statali le scuole secondarie comunali (i *collèges*) meglio fornite di locali e di mezzi, meglio situate geograficamente e che avessero mostrato il maggior zelo nel favorire l'educazione. Se in precedenza erano state solo Torino e Alessandria, nel 1803, ad ottenere dei licei, ecco che si aprì una corsa delle altre città per ottenere il beneficio. Perché diventare sede di liceo portava indubbiamente prestigio. Rigorosa era infatti la selezione dei docenti e alti erano gli stipendi corrisposti (fino al triplo di quelli degli insegnanti delle secondarie comunali), così come cospicue erano le rette del pensionato per gli studenti, tutti rigorosamente maschi e distinti per la divisa grigia con colletto e risvolti rossi. Come detto si trattava di una scuola pensata per la borghesia, ovvero per il ceto sociale maggiormente influente sul potere imperiale. Anche i programmi d'insegnamento, ritenuti impegnativi e moderni, contribuivano al valore dell'istituzione. Occorre ricordare inoltre la particolarità del contesto storico, segnato dai processi di laicizzazione e secolarizzazione della società che la Rivoluzione francese aveva largamente diffuso. L'emancipazione della modernità aveva nella statalizzazione dell'istruzione la sua più evidente manifestazione. Il Piano generale della Pubblica Istruzione, voluto da Napoleone, si fondava sui principi della laicità e della gratuità della scuola, dello spirito nazionale e universalistico, della libertà d'insegnamento. Questa prospettiva faceva presa soprattutto sulla classe borghese, mentre l'alta nobiltà preferì finché poté l'educazione dei propri figli oltre i confini dell'impero napoleonico, soprattutto in Toscana. Da Cuneo, tuttavia, vi fu un certo numero di studenti che chiesero e ottennero l'ammissione al liceo di Torino².

La pratica per l'istituzione del liceo classico a Cuneo partì dall'iniziativa del Municipio, nella persona del *maire* Lovera Demaria, che presentò specifica richiesta al *recteur* dell'Accademia di Torino, Prospero Balbo, sovrintendente di tutte le scuole della regione. La lettera al prefetto reca la data del 4 dicembre 1811 e riporta ampie rassicurazioni circa i mezzi e i requisiti necessari per l'apertura della scuola. L'ispettore generale rispose che era già nelle sue intenzioni di promuovere l'apertura di un liceo nel dipartimento dello Stura, ma che oltre a Cuneo avrebbero potuto ospitarlo anche Saluzzo,

² «Nel 1804 gli allievi del dipartimento della Stura nominati, con decreto governativo del 21 piovoso anno XII, a far parte del liceo di Torino furono trentacinque, ma la rinuncia di alcuni di essi ridusse il numero a ventidue, di cui solo tre rappresentavano Cuneo e il suo circondario ed erano gli studenti: Abate, Guisinara e Paoletti» (W. Cesana, *Dalle scuole di catechismo all'istruzione pubblica primaria e superiore nel territorio cuneese, tra Ancien Régime e caduta di Napoleone*, in *Il passaggio di Pio VII e le premesse per la Diocesi a Cuneo*, a cura di G.M. Gazzola, Cuneo 2011, p. 310).

Fossano, Savigliano e soprattutto Mondovì. Lasciò intendere che più di tutto sarebbe contato disporre di un locale idoneo e dei fondi necessari per far fronte alle ingenti spese iniziali per l'apertura della scuola. Cosa che favorì la città di Cuneo, dal momento che dalle altre località della provincia arrivò una rinuncia per impossibilità a sostenere l'onere economico richiesto. Certamente anche lo status di città capoluogo del dipartimento giovò alla causa cuneese, oltre alla posizione strategica per il bacino dei paesi delle valli e della pianura circostanti.

Si procedette così a istruire la pratica per la trasformazione del collegio cittadino in liceo, con un piano di interventi del consiglio municipale programmato su più anni e una spesa prevista complessiva di oltre 100 mila franchi, per arrivare ad ospitare da 100 a 200 studenti, oltre a docenti e funzionari. La data del 14 febbraio 1812 può essere indicata, con licenza storiografica, come atto di nascita del liceo classico di Cuneo, dal momento che fu proprio in quel giorno che il consiglio municipale si impegnò a intervenire sull'edificio che ospitava la scuola secondaria e che sarebbe poi diventato la sede del liceo, ovvero l'ex convento di Santa Chiara. Alle autorità francesi furono quindi date le garanzie richieste per il primo stabilimento, ma si dovette attendere fino al 29 agosto 1813 per l'emanazione del decreto che sancì l'atteso varo del liceo di Cuneo. A quel punto il sovrintendente Balbo scrisse al *bureau d'administration* di attendere ulteriori istruzioni e il Municipio si mosse per rilevare l'arredo della scuola secondaria privata del Monte dei Cappuccini di Torino, oltre a chiedere consigli ai licei di Genova e Casale per l'avvio delle lezioni.

Ma la caduta di Napoleone e la successiva restaurazione erano imminenti. Il 1° gennaio 1814 gli alleati varcarono il Reno e invasero la Francia, mentre l'11 maggio 1814 il Piemonte ritornò sotto il dominio dei Savoia. Anche da Cuneo i francesi si dovettero ritirare e l'8 giugno 1814 si insediò una nuova civica amministrazione, che elesse sindaco il conte Angelo Ricci d'Andonno. Tra i primi provvedimenti vi fu quello di trasferire nuovamente le scuole all'antico palazzo di città, detto Casa della Torre. E la scuola tornò ad essere il Real Collegio di Cuneo, con sole classi di filosofia, retorica, umanità e grammatica. In archivio sono conservati i cataloghi degli studenti, a partire dall'anno 1826. Si trovano scarse notizie sulla condotta e sul progresso negli studi, oltre che sull'esito degli esami. Ogni classe aveva circa 20-30 allievi, provenienti solo in minima parte da Cuneo e per il resto da paesi e frazioni del circondario, come Bernezzo, Boves, Caraglio, Centallo, Cervasca, Demonte, Fossano, Valdieri, Valgrana e Vinadio.

Occorrerà attendere gli ultimi anni del Regno di Sardegna e i primi anni del Regno d'Italia per risentire parlare di liceo e di carattere laico e statale dell'istruzione classica. Con la legge che porta il nome di Gabrio Casati (13 novembre 1859) e che raccoglieva le precedenti istanze riformistiche della

legge Boncompagni (1848) e del progetto di Luigi Cibrario (1854), si posero le fondamenta della politica scolastica dell'Italia postunitaria, con l'istruzione classica, innervata dalla peculiarità della lingua e cultura greca, eretta ad emblema dell'educazione libera, rinnovata, nazionale.

L'anno della rifondazione e della definitiva trasformazione del reale collegio in liceo è dunque il 1859. A Cuneo fu istituito a partire dall'anno scolastico 1860-61, sotto la presidenza del prof. Ferdinando Rivera. Un'istruzione classica che si sentiva orgogliosamente moderna e che, in base a quanto disposto dal Regio Decreto del 4 marzo 1865, attingeva dal *pantheon* letterario, scientifico e politico del Risorgimento i nominativi per le intitolazioni.

È ancora Condello a includere Cuneo nel novero dei più illustri licei classici italiani, ribattezzati con un nome che in ossequio al Regio Decreto del 1865 doveva esser desunto "da qualche letterato, scienziato o gagliardo pensatore politico che sia decoro più proprio della città o della provincia in cui ha sede l'Istituto":

«Di qui, fra gli altri, il Cavour e il Gioberti a Torino; il Parini e il Beccaria a Milano; il Pellico a Cuneo, il Foscolo a Pavia, e naturalmente il Colombo a Genova; a Bologna il Galvani, il Muratori a Modena, il Monti a Cesena e l'Ariosto a Ferrara; il Galilei a Pisa, il Petrarca ad Arezzo e il Dante – omaggio agrodolce – nella neocapitale Firenze; e poi il Vico a Chieti e il Leopardi a Macerata; a Salerno il Tasso e il Sannazaro a Lecce; il Giannone a Benevento e il Campanella a Reggio Calabria [...] E [...] via rifondando: con molti nomi di eretici e martiri del sapere, scelti apposta per urtare vescovi e preti; e con molti uomini di scienza, come si vede; ma senza nemmeno un antico greco o romano, perché l'istruzione classica si sentiva orgogliosamente moderna»³.

Anche la disposizione di una solenne commemorazione degli illustri scrittori e pensatori italiani, da svolgersi il 17 marzo di ogni anno in ricordo della prima seduta del Parlamento italiano e della proclamazione del Regno d'Italia, sembrava indicare una precisa volontà di nazionalizzazione e laicizzazione dell'istituzione scolastica.

In realtà la scuola italiana, e quella cuneese in particolare, non poté fare a meno, almeno all'inizio, di insegnanti cattolici. Come dopo il periodo francese furono gli ordini religiosi a riprendere il controllo dell'insegnamento, segnatamente i Fratelli delle Scuole Cristiane e i Gesuiti, così anche dopo l'Unità d'Italia nei licei casatiani, grazie al reclutamento per concorso abilitante straordinario, arrivarono in massa vecchi docenti di seminario e in generale moltissimi sacerdoti. A Cuneo il preside Rivera era un sacerdote, già insegnante di grammatica e retorica a Castelnuovo Scrivia. In precedenza, quando in città vi era il Collegio-convitto nazionale detto dal 1812 Liceo, il *Principal du Collège*, cioè il direttore, era don Michele Revelli. Persisteva

³ Condello, *La scuola giusta*, op. cit., p. 15.

inoltre la figura del direttore spirituale, che nel 1861 risulta essere il canonico Celestino Falconetti.

Il primo elenco dei professori nominati al Regio Liceo di Cuneo si può ricavare da *La Sentinella delle Alpi*, «giornale politico, amministrativo e letterario della Provincia di Cuneo» (come recitava il sottotitolo), nel numero del 5 ottobre 1860:

- Rivera prof. Ferdinando, preside
- Gianombello Lorenzo, professore di letteratura italiana
- Alamanno Illuminato, professore di letteratura greca e latina
- Cossavella Giovanni, professore di fisica
- Salamitto Giuseppe, professore di razionale (*i.e. filosofia*)
- Conti Francesco, professore di storia e geografia
- Mathis Stefano, professore di matematica⁴

Solo con il completamento del processo unitario e la nascita del nuovo Regno d'Italia si assisté a una più marcata laicizzazione delle politiche scolastiche. Nel liceo di Cuneo non vennero più nominati rappresentanti del clero e rimase soltanto la figura del direttore spirituale, che dopo il can. Falconetti fu per 17 anni il can. Pietro Lerda, sostituito a sua volta dal cappellano municipale dell'oratorio di Santa Chiara, D. Gauthier. Nessuna istruzione religiosa veniva impartita e l'unica pratica obbligatoria, salvo dispense, era quella della congregazione spirituale della domenica mattina.

Un allievo d'eccezione

C'è una fonte singolare di cui dispone la storia del liceo classico cuneese, che è stato frequentato a partire dal 1860-61 dal giovanissimo Edmondo De Amicis. L'autore del libro *Cuore* ci ha lasciato un agile memoriale autobiografico, uscito nel 1906 (appena due anni prima che una fatale emorragia cerebrale colpisse lo scrittore) col titolo *Ricordi d'infanzia e di scuola*⁵. Giunto alla piena maturità e dopo il successo planetario che gli aveva dato il capolavoro assoluto della letteratura per ragazzi, De Amicis raccolse i propri aneddoti di bambino e ragazzo a Cuneo, dove arrivò a seguito del trasferimento del padre come banchiere regio dei Sali e Tabacchi. Sono pagine pervase dalla nostalgia della vita familiare e da un sincero affetto per la città di Cuneo della seconda metà dell'Ottocento. Riguardo alla scuola, De Amicis menziona tra gli altri il compagno Giuseppe Arimondi, che sarà poi generale nella guerra d'Abissinia, fino alla morte ad Adua. Altri coetanei dopo il liceo avranno importanti carriere: Giovanni Maria Silvestro, medico e poi

⁴ Per la consultazione dei periodici piemontesi è preziosissimo il sito <https://www.giornalidelpiemonte.it/>

⁵ Nell'a.s. 2021-22 l'editore Nino Aragno ha ristampato il volume di De Amicis e ne ha fatto dono alle scuole cuneesi, nell'ambito di un progetto che ha ripreso il periodo della prima giovinezza trascorsa a Cuneo, dal 1848 al 1862. Anche gli studenti del liceo classico, eredi sui banchi di scuola dell'illustre scrittore, hanno fruito delle lezioni di approfondimento del giornalista Piero Dadone e dello storico Walter Cesana.

monsignore; Tommaso Garesio, futuro rettore del collegio civico; Angelo Bocca, sindaco di Cuneo dal 1888 al 1905 e sempre in rapporti di amicizia con De Amicis. La sede del liceo era ancora nel palazzo della torre civica, di fronte al Municipio e sede attuale del Conservatorio. La famiglia di Edmondo, che era l'ultimo di sei fratelli, viveva presso il Magazzino del Sale, un ex monastero divenuto carcere nel periodo napoleonico e poi bene demaniale. Un edificio ampio e spazioso, a ridosso del lato della città lungo il fiume Stura, in seguito abbattuto per far spazio all'attuale piazza Santa Croce.

Circa la formazione di base, sono tante le informazioni e le considerazioni che De Amicis ci ha lasciato. Come insegnante di prima lettura e scrittura ebbe il maestro Angelo Abello, che gli rese «piacevole la scuola». Già a otto anni iniziò lo studio del latino. Edmondo era allievo esterno presso l'ospizio della Congregazione di carità, che in Cuneo educò molte generazioni di giovani della borghesia. Al Liceo fu studente brillante, senza disdegnare qualche comportamento goliardico e vagamente irriverente. Su tutti si deve ricordare il giornale satirico "Chiel e le sue braie" (*Lui e i suoi pantaloni*), dedicato al docente di lettere Gianombello, che, venuto a saperlo, lo punì severamente. In altra occasione, secondo la testimonianza del compagno Bocca, Edmondo si prese gioco dello stesso insegnante improvvisando la lettura di un testo che non aveva composto durante il tempo assegnato in classe, preferendo dedicarsi a disegni e caricature di vari soggetti.

La sua permanenza a Cuneo si interruppe definitivamente con la morte del padre, che avvenne il 27 giugno 1863.

L'obbligo di pubblicare l'annuario

Una circolare del ministro dell'istruzione pubblica Ruggiero Bonghi, datata 20 novembre 1874, impartì ai presidi di ogni liceo la pubblicazione di un bollettino ufficiale annuale. Il documento del Liceo di Cuneo, verrà ricordato nella cronaca del 1876, uscì tra i primi, grazie alla liberalità del Municipio.

Il fascicoletto doveva contenere:

- a) – Una dissertazione, scritta in italiano o in latino, di argomento speciale e ben determinato; letterario o scientifico, storico o critico, grammaticale o estetico, a scelta del professore d'accordo coi colleghi. – Dico una dissertazione, uno studio, non già un trattato, e viemmeno un discorso accademico. Un saggio di dottrina più che d'ingegno, se non di dottrina e d'ingegno insieme;
- b) La cronaca annuale; succinta narrazione, breve paragrafo a brevi periodi, ove è a dire tutto ciò che avvenne o si fece nel corso dell'anno. Scambio di professori; professori di prima nomina, e da quale scuola provenienti; risultamento, in genere, degli esami; visite d'ispettori e di personaggi notevoli; opere pubblicate dai professori; supplenze ai professori infermi o assenti con regolare permesso; premi e castighi: alunni ammessi straordinariamente, alunni che lasciarono le scuole nel corso dell'anno;

feste, se mai ne furono celebrate; pubblici saggi di profitto, se mai se ne dettero; lezioni e vacanze straordinarie; restauri o ampliamenti del fabbricato. – Accennando alla morte di qualche professore, si aggiunga qualche parola di elogio ben meritato.

E queste, e ogni altra notizia, nell'ordine che si voglia preferire.

- c) – Una nota degli ufficiali di ogni grado, indicando di ciascuno la patria, l'età, gli anni di servizio, i titoli, gli scritti pubblicati, i documenti che ha di speciali benemeritenze;
- d) – Il numero totale degli alunni, e parziale di ciascuna classe;
- e) – Uno specchietto de' vari insegnamenti, obbligatori, e liberi se ve ne sono, con indicazione dell'orario settimanale e giornaliero delle lezioni;
- f) – I libri adoperati per testo in ciascun corso di studio, con nota della parte che fu trattata, dei classici che furono letti e di quali luoghi delle loro opere;
- g) – Un cenno sulle esercitazioni ginnastiche e militari;
- h) – I temi di composizione italiana, trattati dagli alunni delle tre classi liceali, e della quarta e della quinta classe del Ginnasio, se esso è unito al Liceo;
- i) – I temi di composizione latina, trattati dagli alunni della seconda e terza classe liceale;
- k) – I temi dati negli esami di licenza liceale e ginnasiale per la prova scritta;
- l) – Gli esami; in quali giorni si dettero, quanti furono gli alunni esaminati, quanti i promossi, quanti i licenziati;
Degli alunni licenziati dal Liceo si indichi il nome, l'età, gli anni che frequentarono la scuola, il corso universitario a cui ciascuno di indirizza;
- m) – Un cenno sulla condizione della suppellettile scientifica; collezioni, gabinetti, biblioteca, carte murali. E si notino le compere fatte entro l'anno, e i doni se se ne sono avuti;
- n) – Le modificazioni fatte ai programmi di insegnamento prescritti col R. Decreto 10 ottobre 1867, ed ogni novità introdotta negli studi, per superiore disposizione, nel corso dell'anno;
- o) – Alcune notizie buone a sapere dagli alunni e dai parenti; per esempio, il tempo posto alla riapertura delle scuole e alle sessioni di esame; - i documenti che si richiedono per esservi ammessi; - le tasse scolastiche, ed i titoli richiesti per esserne dispensati, e in quale modo; - l'ora precisa che principiano le lezioni, e quella dell'entrata degli alunni; - ogni altra avvertenza che si stimi necessaria o utile.

La lunga citazione è interessante perché fornisce gli elementi essenziali della scuola liceale del tempo. Alcune informazioni, come l'elenco dei libri di testo, l'esito di scrutini ed esami, la situazione delle aule speciali e degli strumenti didattici, gettano come un ponte con quelli che sono oggi considerati i documenti fondamentali delle scuole, dal Piano dell'offerta formativa al Regolamento d'istituto, fino alla rendicontazione sociale, che la pubblicazione di quel bollettino ufficiale, ispirato al programma delle scuole tedesche, un po' richiama. Nei cenni storici precedenti al 1875 si riferiva che dall'anno scolastico 1864-65 al preside Rivera era succeduto Felice Daneo, classe 1825, con alle spalle 12 anni di insegnante di lettere e storia e già 14 anni come preside dei licei di Cremona, Massa Carrara e, nell'ultimo decennio, Cuneo. Ricordata l'intitolazione e la denominazione ufficiale del 14 maggio 1865, «nel nome dell'illustre Poeta Saluzzese» e con una festa di solenne inaugurazione celebrata nella chiesa di San Giovanni, il Liceo Pellico teneva a sottolineare la soddisfazione per il trasferimento della sede, avvenuto nel novembre 1867.

Dal vecchio Palazzo Comunale, infatti, la scuola era stata collocata «in luogo assai più convenevole nel quartiere detto di Santa Chiara, nella via già di questo nome, e ora chiamata dal Liceo stesso». Un edificio pubblico confacente alle necessità della scuola, che aveva potuto collocare il Gabinetto di Fisica, cui si aggiungeva dal 1875 la costruzione di un «bell'Osservatorio Meteorologico a maggiore mezzo di studio e di utilità della scienza»⁶. Facile intravedere dietro queste opere l'impulso e l'autorevolezza del professore di fisica e chimica Giovanni Cossavella, originario di Bollengo (Ivrea), 40 anni, di cui 15 trascorsi al Liceo, condividendo la cattedra con l'istituto industriale e professionale di Cuneo, per il quale era stato incaricato di svolgere anche la funzione di preside, dal 1865 al 1875. Sua era stata la prima dissertazione di dottrina fisica, per volontà dei colleghi insegnanti, pubblicata sull'annuario con il titolo «L'evoluzione della dottrina degli atomi». Da segnalare anche l'incarico ricevuto dal Ministero d'Istruzione Pubblica di far parte della Commissione governativa per la compilazione dei programmi d'insegnamento nelle scuole secondarie.

Un liceo classico, dunque, che all'origine aveva una forte impronta scientifica, come attesta anche la presenza di un'importante collezione mineralogica, pezzo pregiato del Gabinetto di Storia naturale.

In tale contesto fu altrettanto decisivo l'arrivo a Cuneo di Corrado Boccaccini. Originario di Ravenna, 30 anni, così veniva presentato sulla prima pubblicazione ufficiale del Liceo:

Un felice avvenimento siamo lieti di dover tosto notare nei primordi dell'anno, ed è l'aumento di un nuovo professore per l'insegnamento della Storia Naturale, il quale prima era cumulado nel professore di Matematica⁷, e ora venne affidato per maggior comodo di studi ad un insegnante speciale. Il nuovo professore è il sig. Corrado Boccaccini da Ravenna, qui primamente nominato come reggente la cattedra, con Decreto Ministeriale del 24 ottobre 1874, dopo acquistata al concorso l'ammissione, a forma della legge 13 ottobre 1859. Appena giunto (1° dicembre 1875) egli presentò uno schema di programma per le due classi che attendono a questa disciplina, e vi fece poco dopo seguire il suo particolareggiato programma definitivo che fu letto ed approvato nel Consiglio degli Insegnanti.

Non è un caso che la dissertazione dell'anno successivo venne assegnata dopo Cossavella proprio a Boccaccini, il quale propose un lungo e articolato saggio scientifico dal titolo «Sugli entozoi».

⁶ Secondo A.A. Mola «Il 1° dicembre di quell'anno [1875] iniziò la registrazione sistematica dell'andamento climatico per l'Ufficio centrale di meteorologia, grazie alla stazione allestita per impulso di Giovanni Cossavella sul campanile di Santa Chiara, adattato a osservatorio»: cfr. *Storia di Cuneo 1700-2000*, Savigliano (CN) 2001, p. 230.

⁷ Il professore di matematica che da 14 anni aveva ricevuto anche l'incarico di storia naturale era Francesco Bacino, originario di Palazzolo (Vercelli). Nato nel 1838, dopo gli studi nella Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali di Torino era stato prima docente di filosofia positiva nel regio collegio di Fossano e poi incaricato dell'insegnamento di aritmetica nel ginnasio di Cuneo. A differenza dei colleghi, non aveva pubblicazioni significative, tant'è vero che l'annuario si limitava a segnalare soltanto «una monografia intorno a Leonardo da Vinci».

Con la promozione di Boccaccini il Liceo di Cuneo scelse di rivedere l'orario settimanale delle lezioni. Oggi si direbbe che vi fu un significativo potenziamento delle discipline scientifiche, in particolare nella classe terza, che preparava agli esami di licenza. L'annuario informa infatti che a Cossavella e Boccaccini furono assegnate rispettivamente 8 ore e 30 minuti settimanali di fisica e chimica e 4 ore di storia naturale. Una bella differenza rispetto a quanto disponeva la circolare ministeriale, che prevedeva 4 ore e 30 minuti di fisica e chimica e 3 ore di storia naturale. Con un orario complessivo di 26 ore settimanali (si andava a scuola mattino e pomeriggio, dal lunedì al sabato, con una pausa il giovedì, giorno dedicato agli esercizi militari), i due docenti di materie prettamente scientifiche arrivavano insieme a coprire quasi la metà delle lezioni degli studenti dell'ultimo anno. Il calendario aveva una scansione inconsueta: dai primi di novembre alla metà del mese di luglio. L'anno scolastico 1874-75 era stato caratterizzato dal collocamento a riposo del prof. Pio Allamano, docente di lettere latine e greche, già autore nel 1870 del testo commemorativo su Giuseppe Barbaroux, di cui si stava predisponendo l'imponente monumento poi collocato al centro della principale piazza di Cuneo. Ammalatosi all'inizio di dicembre, Allamano fu sostituito per tre mesi dal preside Daneo, quindi gli subentrò il prof. Francesco Manfroni, 38 anni, originario di Domodossola, trasferito a Cuneo dopo aver insegnato negli ultimi 8 anni a Mondovì. Completavano il corpo docente il prof. Vincenzo Gribaudo (42 anni, docente di lettere italiane), il prof. Faustino Monti di San Giorgio in Lomellina (di famiglia nobile, 40 anni, docente di storia e geografia) e il prof. Pasquale Ferrero (46 anni, docente di filosofia). In organico venivano annoverati anche il direttore spirituale, don Pietro Lerda, 71 anni, canonico della Cattedrale di Cuneo; l'istruttore degli esercizi militari Federico Canubi, 31 anni, tenente della milizia mobile alpina; il macchinista e preparatore di fisica e chimica Giovanni Battista Basteris, 60 anni, originario di Garesio; il bidello Lazzaro De Matteis, 59 anni, proveniente da Tortona.

Dalla pubblicazione dei dati statistici si viene a sapere che gli alunni furono 22 in prima, 18 in seconda e 12 in terza, per un totale di 52 liceali. I promossi furono 21 in prima e 17 in seconda, mentre gli esami di licenza furono superati da tutti i candidati: 9 nella sessione ordinaria di luglio e 3 in quella di ottobre, cui si aggiunse un candidato esterno «proveniente da scuola paterna». Le prove «in iscritto» e «verbali» riguardarono le lettere italiane, latine (versione dall'italiano), greche (traduzione dal greco e quesiti grammaticali), matematica. Interessante è anche il resoconto delle scelte compiute per la prosecuzione degli studi universitari: 6 studenti avrebbero scelto la Facoltà di legge, 4 quella di medicina e chirurgia e 3 quella di matematica.

Teresa Bargas, la prima allieva

L'anno scolastico successivo, il 1875-76, gli studenti liceali crebbero notevolmente e arrivarono in tutto a 72. Tra loro figurava anche la prima ragazza, Teresa Bargas di Fossano. Dopo aver ottenuto di presentarsi agli esami di licenza ginnasiale nella propria città, la giovane aveva richiesto direttamente al Ministero dell'Istruzione Pubblica di poter essere ammessa al corso liceale. La questione fu rimessa alla valutazione del Consiglio Provinciale Scolastico, che a sua volta interpellò il preside Daneo. A decidere non fu tuttavia il capo d'istituto, ma il consiglio degli insegnanti, che si esprime in modo favorevole motivandolo in questi termini:

1° per ciò che, se per recenti disposizioni ufficiali, le donne furono ammesse agli studi superiori delle varie Facoltà nelle Università dello Stato, logicamente si dee concludere che possano essere ammesse altresì a quelli del Liceo che agli altri aprono l'adito; 2° che le condizioni del nostro Liceo, per riguardo alla disciplina, sono tali che per questo fatto, non solamente non si poteva ragionevolmente temere cosa che in qualsivoglia modo detraesse alla severità di quella e alla convenienza dei riguardi, che anzi, potesse per contra avvantaggiarsene per la novità stessa della cosa, e per la fidanza riposta nella onestà e costumatezza dei giovani; 3° finalmente perché ove cosiffatto esperimento di studi femminili d'istruzione secondaria di grado superiore conducesse a buon fine, onore ne avrebbe avuto anche il nostro Liceo primo forse a darne l'esempio. Né finora fallirono le previsioni, chè ben prosegue la suddetta giovane gli studi nella seconda classe; e costanti si mantengono gli onesti e cortesi riguardi dei condiscipoli.

Via libera, dunque, alla modifica del regolamento interno, per un'allieva che avrebbe meritato fin dal primo anno la «menzione onorevole» del Liceo, ma soprattutto che sarebbe poi risultata la prima donna italiana laureata in lettere, all'università di Torino, nel 1882.

Dal Liceo di Santa Chiara spiccavano il volo verso l'università, la laurea e una carriera professionale garantita non solo i giovani della città. Gli studenti provenivano da molti paesi del circondario, come Centallo, Dronero, Sampeyre, Bra, e da città lontane quali Acqui, Novara, Torino, Genova e persino Venezia.

Cuneo sosteneva l'onere di questa scuola, favorendo l'arricchimento del suo patrimonio: anzitutto la biblioteca, i cui orari vennero adattati alle esigenze degli studenti, usi a frequentarla nell'intervallo fra le lezioni mattutine, che terminavano alle 11, e quelle pomeridiane. E poi le raccolte e le collezioni, per uso didattico.

Il Liceo classico cominciò a caratterizzarsi maggiormente per gli studi umanistici con il ministro Bonghi, che propugnò un *Nuovo Regolamento dei Licei e Ginnasi del Regno*, approvato definitivamente con regio decreto del 22 settembre 1876. Al sensibile aumento delle ore da dedicare alle lingue classiche il consiglio dei docenti del Liceo di Cuneo rispondeva osservando

che si trattava di una misura non necessaria, dal momento che il latino s'insegnava nella scuola italiana già per otto anni consecutivi e il greco per cinque. E mentre riteneva adeguata la preparazione di coloro che avrebbero proseguito gli studi letterari, si chiedeva come si sarebbe potuto «contribuire a fornire a tutti gli altri che, terminato il corso liceale, lasceranno gli studi, oppure si volgeranno a qualsiasi altra Facoltà Universitaria, quella coltura generale che è scopo precipuo dell'istruzione secondaria».

Ovviamente quella di allora era una scuola essenziale, pensata per la borghesia intellettuale e imbevuta di positivismo. Anche a Cuneo le dissertazioni e le commemorazioni ufficiali erano perlopiù dedicate a figure di scienziati patrioti, testimoni esemplari del pensiero libero e laico⁸. Un riconoscimento che non implicava necessariamente una contrapposizione con la cultura e la tradizione religiosa. Sia Cossavella che soprattutto Boccaccini non ritenevano inconciliabili scienza e fede cristiana. Avevano però chiara la distinzione dei rispettivi e autonomi ambiti di conoscenza. E insieme ai loro colleghi, guidati dalla figura illuminata del preside⁹, si domandavano quale conformazione si dovesse dare all'istruzione dei giovani, perché diventasse sempre più ampia e approfondita.

Una questione fondamentale, che sarà il *fil rouge* di tutta la riflessione sulla funzione del liceo classico, che mal sopporta l'idea di una progressiva dicotomia tra saperi umanistici e discipline scientifiche.

Il materiale scientifico

Ancora oggi si conserva il patrimonio ereditato del liceo classico di fine '800. Gli interventi edilizi, i traslochi, gli adattamenti degli spazi non hanno intaccato i beni materiali che con grande sacrifici sono stati acquisiti, utilizzati per fini didattici con generazioni di studenti, conservati sino al presente.

Una relazione dettagliata della metà degli anni '70 del XIX secolo ci restituisce informazioni preziose, oltre al senso dell'investimento che i docenti di allora fecero. La trascrizione serve dunque a dare sia conto del materiale scientifico raccolto che merito al pionieristico lavoro facilmente attribuibile a Cossavella e Boccaccini.

⁸ Nel 1864 si celebrò il terzo centenario della nascita di Galileo Galilei, con una commemorazione presso la sala maggiore del palazzo comunale. Dopo l'omaggio a Silvio Pellico, nella cerimonia d'intitolazione del 1865, furono ricordati lo storico Carlo Denina, il filosofo Tommaso Campanella, lo scienziato Leonardo Da Vinci, il fisico Macedonio Melloni.

⁹ Felice Daneo di San Damiano d'Asti, già consigliere provinciale e cavaliere mauriziano e dell'Ordine di Carlo III di Spagna, aveva alle spalle una nutrita serie di studi e collaborava a riviste nazionali, quali "Nuova Antologia". Questo è il giudizio descrittivo che ne ha fatto lo storico A.A. Mola: «Fervore letterario, impegno politico-amministrativo, solerzia pedagogico-didattica erano gl'ingredienti con i quali il poliedrico preside del Liceo di Cuneo forgiava il magistero speso per discepoli nei quali la pubblica amministrazione – Stato e Comune – investivano per formare la classe dirigente della Terza Italia» (*Storia di Cuneo*, op. cit., p. 228).

Il Liceo è fornito di ricca suppellettile scientifica, massimamente pel *Gabinetto di fisica*; non manca di ciò che è necessario all'insegnamento quello di *Storia naturale*, ed è, se non ricca finora di molti libri, certamente bene avviata la *Biblioteca*, con belle ed utili opere letterarie e di scienza che si vanno ogni anno accrescendo, in quel modo che di macchine, strumenti e collezioni crescono pure i due Gabinetti, per quanto l'annua somma a ciò destinata il permette.

L'assegnamento è di L. 300 pel Gabinetto di fisica, di L. 100 per quello di Storia naturale, di L. 100 per la Biblioteca. In quest'anno però si è fatto un notevole acquisto straordinario pel Gabinetto di Storia naturale di cui più sotto si farà parola, mediante speciale largizione del Ministero dell'Istruzione Pubblica; e con ispesa straordinaria si sono pure rifornite di nuove carte geografiche le scuole; di che a maggiore chiarezza diamo qui particolare notizia.

1. Gabinetto di fisica e chimica e Osservatorio meteorologico. – Il Gabinetto di fisica e chimica, per l'abbondanza e la qualità delle macchine e degli strumenti, non meno che per la convenienza del locale, risponde perfettamente allo scopo della sua istituzione.

Nel principio dell'anno scolastico 1860-61 quando, a norma della Legge 13 nov. 1859 si è aperto questo Liceo, il materiale scientifico, di proprietà del Municipio, e già in uso precedentemente pel corso di Filosofia nel R. Collegio di questa città, non era in verità assai gran cosa, ma comprendeva qualche apparecchio di una certa importanza, ad esempio, un bel *modello operativo di macchina a vapore*.

Ben presto però si venne a spese del Governo notabilmente aumentando finché fu munito di tutti gli strumenti, oggetti e vasi descritti in apposito Catalogo normale, stabilito dal Ministero di Pubblica Istruzione per tutti i Liceo del Regno. Coi risparmi possibili sulla somma delle L. 300 assegnate per la spesa annua ordinaria si è potuto successivamente arricchire di altri importanti strumenti, quali sono: *uno spettroscopio*, *una macchina elettrica* di Holtz, *un microscopio* con ingrandimenti fino a *mille diametri*, *un apparecchio* di Köenig per l'analisi visibile dei suoni, *un rocchetto d'induzione* per usi medicali, *un galvanometro a quadrante verticale*, oltre ad altri oggetti pure utili, come una serie di *tubi di Geissler*, *un orologio a pendolo* che batte e segna i secondi, *un barometro a quadrante*, *un modello di barometro a bilancia*, *un modello operativo di telegrafo di Morse*, *un apparecchio per la luce elettrica*, alcuni *dialisatori*, alcuni *refrigeratori* di Liebig, etc. etc.

Oggidì poi per cura ed a spese del Municipio di Cuneo si sta adattando presso al gabinetto stesso un apposito e bel locale pel già accennato *Osservatorio meteorologico*, il quale, mentre potrà servire alla scienza ed alle applicazioni della medesima, gioverà pure moltissimo all'insegnamento che si deve impartirsi dal Professore di fisica.

2. Gabinetto di Storia Naturale. – Tenui furono i principii del Gabinetto di Storia Naturale, ristretto per parecchi anni ad una raccolta geologica e mineralogica che fu dono dell'illustre e compianto medico Luigi Parola di questa città, e dell'egregio ingegnere mineralogo, cav. Emilio Galvagno da Monale di Asti, fatto appunto coll'intendimento di dare avviamento a questa utile istituzione liceale.

La collezione geologica si componeva, ed è oggi ancora, di circa 160 pezzi, tra cui abbondano i calcari e le argille, e rappresenta assai bene la geologia del Piemonte e della Provincia di Cuneo, essendo stati quei pezzi raccolti intieramente in coteste regioni.

La mineralogica al contrario, per la sua stessa natura, meno circoscritta, non ha il pregio della prima, essendoché per rincrescevole caso sono andate perdute nel trasporto di essa tutte le indicazioni del sito da cui furono ricavati i pezzi; onde che solo dalla qualità del minerale puossi appena arguire a quale provincia essi appartengano. Vi ha poi una bellissima raccolta di carbonati calcari in concrezioni, stallatiti, incrostazioni e cristalli; inoltre una mostra di tutti i più importanti minerali, ivi compresi i combustibili fossili. In fine si deve aggiungere una doppia collezione di circa 150 minerali, composta in gran parte di rocce metamorfiche e vulcaniche.

Per la Botanica, tranne un'opera di cui più sotto è parola, il Gabinetto non ha finora che un saggio della flora locale in mediocre stato.

Riguardo alla Zoologia non si avevano fino al passato anno che pochi preparati di anatomia comparata, acquistati nell'anno 1871-72, buoni però e bene conservati fino al presente. Constano essi di uno scheletro di *felino*, di uno di uccello rapace, di uno di pesce, e d'un altro di anfibio; inoltre di un insetto maestrevolmente diviso in segmenti e di qualche altro oggetto meno utile.

Assai migliori sono però per questa parte le condizioni del Gabinetto dappoiché il Ministero dell'Istruzione Pubblica in quest'anno stesso ci ha fatto dono di lire duemila per l'incremento, per non dire il rinnovamento del Gabinetto stesso. Con questa somma si è potuto acquistare una bellissima raccolta di *Zoologia* e di *Anatomia comparata* secondo il piano di stabilimento presentato fin dall'anno 1874 dall'incaricato prof. Bacino, e pochi mesi or sono fatto eseguire per cura del Preside e del prof. Corrado Boccaccini, colla precedente approvazione del Ministero. Furono preparatori di questa collezione i signori Pio Baraldi e Luigi Bonomi naturalisti del R. Museo di Torino; e l'opera fu collaudata dal ch.^{mo} Comm. Michele Lessona prof. di Zoologia nell'Università di Torino.

Per ciò che riguarda il laboratorio, il Gabinetto possiede una bella e compiuta *cassetta mineralogica*, inoltre un sufficiente *reagentario*, e tutte le cose occorrenti pei saggi al cannello. A ciò si aggiunga un eccellente microscopio, comune però al Gabinetto di Fisica, essendo stato acquistato coll'assegnamento fatto all'uno e all'altro Istituto. Inoltre un globo terrestre del diametro di 40 centimetri circa, di recente acquistato, e la pregiata opera del Bellardi intitolata *Quadri iconografici di mineralogia, botanica e zoologia*; infine due carte murali rappresentanti, una, *le linee isotermitiche*, l'altra, *le correnti marine* in quest'anno acquistate per lo studio della fisica terrestre. Il Gabinetto pertanto possiede oggidì tutto ciò che è necessario e può desiderarsi per lo elementare insegnamento delle scienze naturali.

Il locale di esso fu pure, non è molto, ampliato mediante l'unione di due stanze al 2° piano, in mezzo a quello delle classi, e si sono pure costrutte due nuove scansie, e commesse due altre pei nuovi oggetti di sopra accennati.

3. Biblioteca. – La Biblioteca non constava nei principii del Liceo che di una piccola raccolta di opere scolastiche, comune così al Liceo come al Ginnasio dacché la direzione dell'uno era stata unita alla presidenza dell'altro; ma dopo l'annuo assegnamento fatto dal Governo a questa istituzione nei Licei dello Stato, poté, se non essere subitamente con gran copia di libri ordinata, pure utilmente avviata con riputati dizionari latini, italiani e greci, e con buone opere di storia, di letteratura, di filologia e con qualcuna di scienze naturali, atte specialmente ad agevolare gli studi liceali. Certamente se si guarda alla materiale quantità di libri, non si può dire che essa risponda pienamente a

questo nome con cui più sogliono essere indicate le grandi librerie; ma se si pone mente alla bontà delle opere, al nome degli autori, e allo scopo della istituzione siam per dire domestica, acquista suo pregio, e può essere principio di futura dovizia.

Noi non ricorderemo qui che alcune opere di più grande mole e degne di particolare menzione, quali sarebbero: la *Nuova Enciclopedia Popolare* del Pomba di Torino in 19 volumi (ediz. dell'an. 1841-1851); il *Vocabolario Universale Italiano* del Tramater, Napoli 1829 (7 vol.); il *Lexicon totius latinitatis* di E. Forcellini di Padova, 1837 in 4 vol. e *La Terre: Descriptions des phénomènes de la vie du globe* par Elisée Reclus, Paris 1874 (due grandi volumi) nell'anno acquistata, tutte in ottimo stato.

È a desiderare che la Biblioteca possa essere avvantaggiata di qualche somma maggiore, e se bello sia sperarlo, aiutata eziandio dalla liberalità di coloro che in particolar modo amano i buoni studi e le patrie istituzioni.

4. *Carte geografiche.* – Le carte geografiche murali, adoperate nel Liceo e provvedute in quest'anno con ispesa straordinaria mediante la somma di lire 594, concessuta dal Ministero pel Liceo e pel Ginnasio, sono specialmente le *istorico-geografiche* di C.A. Bretschneider, fatte su quelle dello Spruner, cioè dieci carte per la storia d'Europa dal Medio Evo sino ai tempi moderni, e insieme con queste, alcune altre del Kiepert per l'*Italia antica* e per l'*Impero Romano*.

Questa era dunque la dotazione scientifica e strumentale del liceo del 1875. Il notevole incremento del Gabinetto di storia naturale, che era stato avviato nel 1861, arrivò nel periodo di permanenza a Cuneo di Boccaccini, ovvero sino al 1901.

Sarà soprattutto la sezione botanica, con l'omonimo erbario iniziato nel 1877, oltre a molte altre acquisizioni di collezioni, a vedere il maggior sviluppo.

La presente pubblicazione renderà conto di quella stagione particolarmente fervida per la cultura scientifica nel liceo di Cuneo, per il suo legame con la città e, in particolar modo, per l'investimento sulla solida formazione dei giovani. Compito a cui ha continuato ad esser chiamato, di generazione in generazione, fino al presente, attraversando la storia e i cambiamenti del tempo. E sempre nella consapevolezza della perdurante validità del peculiare ruolo educativo, che attraverso la cultura prepara al futuro e trasmette il testimone a chi verrà dopo di noi.